

MANTOVA - Nell'arte rivive il mito di Nuvolari. Le opere in mostra alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mantova)



Tazio Nuvolari, il più grande pilota di vetture della prima metà del secolo scorso, è da sempre (opera: *Der Teufel* di Giovanni Lo Presti, olio su tela, 2016, cm 60x60) entrato nell'immaginario popolare, per quelle doti di coraggio, audacia e spregiudicatezza

che tutti gli hanno riconosciuto e spesso "invidiato". Negli anni Trenta, la popolarità di Tazio era straripante, conteso dai grandi dell'epoca: nel 1932, undici giorni dopo il trionfo di Montecarlo, il Vate della letteratura italiana Gabriele D'Annunzio lo riceveva al Vittoriale e lo omaggiava di una piccola tartaruga d'oro, gioiello che Tazio avrebbe poi assunto come proprio simbolo e amuleto. Qualche anno dopo, Secondo Casadei, fondatore dell'omonima orchestra, gli dedicava una canzone; Enzo Ferrari, più tardi, diceva di lui: "ha un coraggio quasi disumano". Ed anche nei nostri giorni il compianto Lucio Dalla gli ha dedicato una canzone che tutti abbiamo amato e anche cantato: "*Gli uccelli nell'aria perdono l'ali quando passa Nuvolari! / Quando corre Nuvolari mette paura ... / perché il motore è feroce mentre taglia rugendo la pianura*".

Al "pilota che sfidava anche gli aeroplani" e che – come cantava ancora Dalla – aveva "un talismano contro i mali", viene dedicata una bella mostra negli spazi della Casa Museo Sartori a Castel d'Ario (Mantova), sua città natale, che vuol essere un omaggio dell'arte ad un impareggiabile e inarrivabile "artista" del volante. Si tratta di una rassegna collettiva, curata da Arianna Sartori, giunta con successo alla quarta edizione, la quale ha selezionato per l'occasione le opere di cinquantasette artisti in cui ciascuno, con la propria fantasia e personalità, fa rivivere il suo mito, in cui si impersonava la sua irripetibile stagione sportiva, ricca di tanti primati e successi, in quel lontano e ora inimmaginabile mondo di aspre competizioni sportive in cui però c'era tanta "poesia".

In effetti gli artisti presenti, di generazioni diverse, provenienti dalle svariate regioni italiane, hanno aderito con entusiasmo, perché provocati da 'tanto' personaggio che bene si presta alle diverse interpretazioni delle singole personalità. Ne è nata una raccolta di opere intrigante e curiosa, che solo nel soggetto trova davvero un senso logico, ma più affascinante ancora è rilevare quale sia l'aspetto del personaggio che abbia colpito la fantasia e la creatività dei diversi artisti, i quali hanno prodotto lavori molto interessanti, che in questa bella mostra-omaggio si susseguono come in una fantasmagorica "passerella" di stili, linguaggi, segni, colori.

Michele De Luca